

**La terra non è mai stata così secca**

# Ora il timore è doppio Se torna il maltempo si rischiano esondazioni

Nei boschi ci sono pochi tartuffi e meno castagne

**MAURIZIO TROPEANO**

Pochi, pochissimi tartuffi. E drastica riduzione della raccolta dei funghi e delle castagne. E poi in inverno, se non cambieranno le condizioni climatiche, ci potrebbero essere conseguenze negative anche per il raccolto del grano perché «è complicato seminare su terreni asciutti», spiega Fabio Petrella, pedologo dell'Ipla. Le centraline dell'istituto per le piante e per il legno che rilevano umidità e temperatura del suolo a diverse profondità, infatti, hanno fatto registrare «condizioni di siccità e di elevate temperature nel suolo che non hanno paragoni con gli ultimi 10 anni». E le ripercussioni negative non si limitano solo all'agricoltura perché si stanno prosciugando le riser-

ve idriche del sottosuolo superficiale e in caso di forti piogge «c'è il rischio di erosione del suolo e la concreta possibilità di perdita dello strato organico». Tradotto vuol dire che i terreni sono meno fertili e che aumentano i pericoli di esondazioni.

Il progetto di monitoraggio del suolo è partito a cavallo tra la fine degli Anni Novanta e l'inizio del Duemila con la morte di alcune piante nei boschi di Racconigi. Da allora la rete si estesa alle risaie del vercellese e nelle province di Torino, Alessandria e Asti. «La sezione idrica di controllo di tutti i suoli monitorati risulta abbondantemente sotto i valori medi stagionali», spiega Petrella.

Ecco i numeri: nell'Astigiano, nel periodo delle piogge autunnali, vi sono mediamente 100-120 millimetri di acqua disponibile nei primi 30 centime-

tri di suolo mentre attualmente «lo strato di terreno e completamente secco se si escludono i pochi millimetri di acqua che sono trattenuti dalle particelle di suolo così tenacemente da non essere disponibili per le radici delle piante». Anche nel Torinese si passa dai massimi autunnali del 2015 e 2016 con una riserva idrica utile di circa 80-100 millimetri ai valori attuali prossimi allo zero.

La temperatura media del suolo è superiore alla media stagionale di un grado, un grado e mezzo ma con un picco di 4 gradi in più nell'Astigiano dove negli anni scorsi la temperatura si era fermata intorno ai 12 gradi. Gli effetti del prolungato periodo secco anche se sono ormai evidenti i danni alla vegetazione in ambito agrario e forestale, soprattutto nelle aree dove i suoli hanno caratteristiche meno adeguate a trattenere

grossi quantitativi d'acqua: presenza di ghiaie, tessiture ricche di sabbia e povere di limo e argilla, profondità ridotta.

«Il suolo - spiega Igor Boni, amministratore unico di Ipla - può essere visto come un enorme contenitore d'acqua che riesce gradualmente a fornire sostentamento alle colture, ai prati e alle foreste. Oggi il contenitore è ormai completamente vuoto» e le temperature elevate favoriscono l'evapotraspirazione e l'ulteriore peggioramento della situazione, malgrado la stagione autunnale ormai avanzata. Solo la pioggia può riempire quel contenitore e dovrà farlo in modo graduale, cioè senza effetti torrenziali «altrimenti affronteremo la nuova stagione agraria del 2018 e il risveglio vegetativo primaverile in condizioni assai più preoccupanti di quelle che abbiamo vissuto nel 2017».

**16,5**  
gradi

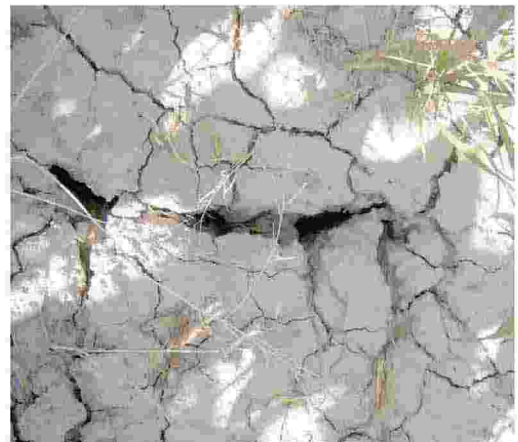
La temperatura del suolo in molte aree del Piemonte supera la media stagionale

**80/100**  
millimetri

la media stagionale della disponibilità d'acqua nel Torinese

**0**  
acqua

nelle terre dell'Astigiano monitorate dalle centraline



## Temperature record

La temperatura media del suolo è superiore alla media stagionale di un grado, un grado e mezzo ma con un picco di 4 gradi in più nell'Astigiano